

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



Periodico di informazione trimestrale - "Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. 70%"

www.cr-altogarda.net

la nuova immagine socio | l'assemblea dei soci | la polizza per la casa | la nuova carta conto
un giovane ambasciatore di pace | intervento 19 in Trentino | prove dialogo interreligioso
la serata sulla fibrillazione atriale | Arco luogo di cura | Peter Braschkat | il Quarantotto

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione - Bolognaro, 3/B
via della Fossa - Vigne, 5/b

BRENZONE

via F. Angeleri - Castelletto, 16

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele - Nago, 13
via Matteotti - Torbole s/G., 89

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari - Varone, 1
località Baltera - Palafiere, 1

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo
APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE

**Claudio Omezzoli, Paola Portella
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

STAMPA

Tipolito Andreatta s.a.s.
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
trimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XVI, numero 1
maggio 2012



l'editoriale del presidente

3 le nuove sfide della cooperazione trentina

banca

4 la nuova immagine socio

6 l'assemblea generale dei soci
alcune note informative

9 ASSIHOME

la polizza per la casa della Cassa Rurale Alto Garda

12 ricarica EVO

la nuova carta conto

giovani

14 giovani ambasciatori di pace

un giovane arcense selezionato
per il progetto europeo Youth Peace Ambassadors

società

16 intervento 19

1500 in Trentino le persone impiegate in lavori socialmente utili

18 prove di dialogo interreligioso

nella sala dialogo dei padri Verbiti di Varone un'esperienza per
convivere, nel rispetto e nei valori della pace e della religione

incontri

20 la fibrillazione atriale

conoscerla per renderla meno nociva

storia

22 Arco, luogo privilegiato della cura (prima parte)

persone

24 la cittadinanza onoraria di Arco
al maestro Peter Braschkat

editoria

26 il Quarantotto nei manifesti conservati
presso l'Archivio Storico del Comune di Arco

le nuove sfide della cooperazione trentina

di Enzo Zampiccoli

Per la cooperazione trentina il 2012 è un anno che si annuncia ricco di novità. Scade infatti l'intero consiglio di amministrazione della Federazione della Cooperazione e, considerata l'importanza assunta da questo organismo guida nell'ambito del mondo cooperativo, l'occasione merita una riflessione sullo stato di fatto e sul futuro del sistema. Unico caso in Italia, in Trentino le cooperative di tutti i settori (credito, agricoltura, consumo, lavoro, servizi, sociale e abitazione) fanno riferimento ad un centro unitario di rappresentanza e assistenza, la Federazione Trentina della Cooperazione. Alla Federazione aderiscono circa 540 tra cooperative ed enti soci e, nel suo complesso, il sistema è espressione di 270.000 soci e conta 4.000 amministratori e 18.000 collaboratori dipendenti. Molti i compiti demandati alla Federazione: attività di vigilanza cooperativa (ai sensi dalla legge regionale n. 5 del 9 luglio 2008) svolta su delega in quanto associazione di categoria; attività di revisione legale dei conti sempre su attribuzione della normativa sopra riportata; attività legale, fiscale e contabile; servizi di consulenza (ordinaria e specialistica, ossia propria dei vari settori), supporto e assistenza giuslavoristica; servizi di vario genere quali aggiornamento, gestione dei contenziosi, soluzioni di casi specifici; servizi sindacali; attività di internazionalizzazione, educazione e cultura cooperativa, sviluppo e coordinamento per l'intercooperazione.

Proprio a motivo delle numerose funzioni di rappresentanza e controllo in seno alla Federazione, non è raro che all'esterno, tra i non addetti ai lavori, vi sia la percezione che questa debba intervenire a sostegno degli enti associati in presenza di difficoltà. Accade così che sia demandata alla Federazione la risoluzione di problematiche imprenditoriali private (ricordiamo che la cooperativa è una società di diritto privato), con evidente e talvolta opportunistica deresponsabilizzazione dei consigli di amministrazione e dei soci che spesso attendono, inattivi, la soluzione delle situazioni di crisi da loro stessi provocate. Tematica questa più che mai di attualità.

Anche per questa ragione si è posta allora la questione di definire regole e strumenti chiari cui le associate dovranno attenersi pur salvaguardando la loro autonomia.

Nel corso dell'ultima assemblea di Federazione sono state illustrate ai soci della cooperazione trentina le direttrici essen-

ziali delle linee guida per un nuovo patto associativo, approvato dal consiglio di amministrazione nel mese di giugno 2010. Si tratta di un piano che impegna tutto il mondo cooperativo trentino ad accrescere la partecipazione consapevole dei soci al governo democratico delle loro cooperative e a uno sviluppo coordinato del sistema. Sono introdotte anche modifiche agli statuti delle associate con nuove previsioni come ad esempio la facoltà del presidente o del direttore della Federazione di intervenire nei consigli di amministrazione o nelle assemblee delle cooperative associate in situazioni di particolare difficoltà, l'obbligo per le cooperative associate di attivare piani formativi per amministratori, sindaci e dirigenti, la determinazione in assemblea degli impegni massimi di carattere finanziario che la società può assumere, la limitazione del diritto di recesso dei soci per determinati tipi di cooperative, in particolare quelle agricole e di consumo.

Sono molte le sfide che la nuova presidenza e il nuovo consiglio di Federazione dovranno affrontare anche nella gestione dei rapporti a livello di cooperazione nazionale, soprattutto con riferimento all'assetto e al posizionamento dei consorzi di secondo grado.

Nella nostra provincia è più attuale che mai la necessità di affrontare in maniera concreta e decisa il tema delle sovrapposizioni tra cooperative e dei rapporti tra le stesse: in particolare nei settori agricolo e del credito non è più sostenibile che su uno stesso territorio vi sia attività concorrenziale tra consorelle, condotta non certo nell'interesse dei soci e con sprechi di risorse, in nome spesso di anacronistici campanilismi e personalismi. Insomma è l'intero sistema ad avere necessità di un nuovo assetto!

Non si pone allora solo la questione sul nome del prossimo presidente o sulla composizione del nuovo consiglio, che comunque dovranno avere i requisiti di esperienza e capacità idonei alla complessità del mandato. I lavori del nuovo consiglio di amministrazione della Federazione dovranno essere sempre più espressione di un'equipe coesa e preparata: la cooperazione è troppo importante, troppe le incombenze e i problemi da affrontare e guai se non fossero trattati e risolti con concretezza e tempestività! Soprattutto di questi tempi, così segnati da crisi e cambiamenti.

la nuova immagine socio

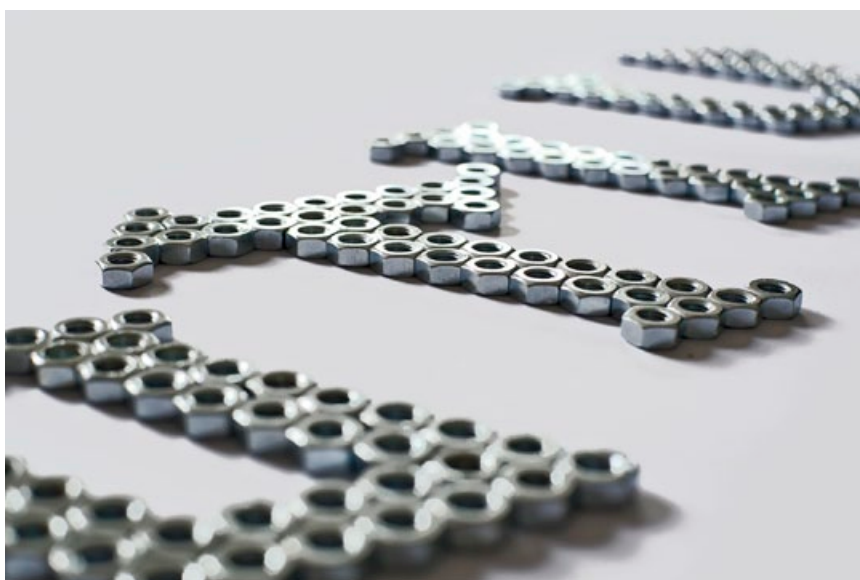
La copertina di questo numero di Dialogo è dedicata alla nuova immagine socio.

Come raccontato dalla nostra campagna di comunicazione istituzionale, la Cassa Rurale è lo strumento grazie al quale l'investimento di una persona diviene il supporto per un'altra, e così via per ogni individuo che fa parte della comunità. In questo modo i membri della comunità si trovano a beneficiare del bene comune che loro stessi hanno contribuito a costruire. Sono le persone le vere protagoniste di questa dinamica virtuosa grazie alla quale le risorse vengono efficacemente riutilizzate.

E tanto più voi soci! Attraverso il vostro impegno, diventando soci avete scelto di condividere un'idea di sviluppo che stimola la crescita del territorio investendo sul valore delle persone.

È per questo che il socio è il principale patrimonio della Cassa Rurale. Ed è per questo che, grazie a voi, siamo la banca da un altro punto di vista.

Gli slogan della nuova immagine sono realizzati con i 'ferri del mestiere' di alcune delle vostre professioni!



L'IN
TE
RES
SE

Sei tu.

Anche Alberto, pasticcere, ha scelto la Cassa Rurale.

www.cr-altogarda.net

 Cassa Rurale
Alto Garda
Banco di Credito Cooperativo

la banca da un altro punto di vista



L'assemblea generale dei soci

alcune note informative

L'assemblea generale dei soci è stata indetta in prima convocazione per il giorno venerdì 27 aprile 2012 alle ore 8.00 e in seconda convocazione per il giorno venerdì 18 maggio 2012 alle ore 18.30 presso il Palafiere di Riva del Garda in località Baltera. La parte ordinaria sarà preceduta da una parte straordinaria per l'approvazione delle modifiche da apportare allo statuto sociale per adeguarlo al nuovo 'statuto-tipo' provinciale.

L'avviso di convocazione con il relativo ordine del giorno è stato inviato a tutti i soci ed è anche affisso nella sede sociale e nelle filiali della Cassa Rurale.

L'appuntamento assembleare costituisce per la compagine sociale il momento per partecipare alla vita della Società: il principio di democraticità proprio delle cooperative, che prevede il voto capitaro, valorizza il socio come persona.

Ai nuovi soci ricordiamo qui alcuni aspetti relativi al momento assembleare.



chi può partecipare all'assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha diritto ad esprimere un voto.

cosa fare per partecipare all'assemblea

Prima di entrare nella sala assembleare occorre presentarsi agli addetti alla registrazione muniti della propria lettera di convocazione, per facilitare le operazioni di accreditamento ai lavori assembleari.

rappresentanza del socio che non partecipa all'assemblea

Il socio impossibilitato ad intervenire può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella

quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della società o da dipendenti a ciò delegati dal Consiglio di Amministrazione, da un notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato. Ogni socio non può ricevere più di una delega.

delega scritta con la firma del delegante autenticata

Il socio che intende conferire la delega ad altro socio deve recarsi presso la propria filiale della Cassa Rurale entro l'orario di apertura del giorno lavorativo antecedente la data di svolgimento dell'assemblea o presso lo Sportello deleghe al Palafiere di Riva del Garda il giorno dell'assemblea, per firmare la lettera di delega, debitamente compilata con il nominativo del delegato, davanti al personale specificatamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione ad autenticare la firma dei deleganti.

La delega deve essere redatta sull'apposito modulo fornito dalla Cassa Rurale e va presentata dal delegato agli addetti alla verifica al Palafiere di Riva del Garda al momento dell'assemblea.

come si costituisce l'assemblea

L'assemblea straordinaria è validamente costituita, in prima convocazione, con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un quinto dei soci aventi diritto di voto e, in seconda convocazione, di almeno un decimo dei soci aventi diritto di voto.

L'assemblea ordinaria è validamente costituita, in prima convocazione, con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un decimo dei soci aventi diritto di voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

chi può prendere parola

Ogni socio ha il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti in discussione e di formulare proposte. Coloro che intendono parlare devono richiederlo al Presidente.



AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di Credito Cooperativo Società cooperativa con sede in Arco sono convocati in

assemblea generale

indetta in prima convocazione per il giorno venerdì 27 aprile 2012 ad ore 8.00 presso il PALAFIERE di Riva del Garda - loc. Baltera ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno

venerdì 18 maggio 2012

ad ore 18.30 presso il PALAFIERE di Riva del Garda - Loc. Baltera per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Straordinaria

1. Adeguamento dello Statuto Sociale al nuovo "Statuto tipo" provinciale come accertato dalla Banca d'Italia Filiale di Trento in data 13/03/2012.
2. Delega al Presidente per apportare allo Statuto le eventuali integrazioni e correzioni formali richieste dalle competenti autorità ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese.

Parte Ordinaria

1. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 2011 e conseguenti obblighi informativi. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, relazione del Collegio dei Sindaci e relazione del Soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Approvazione del Bilancio e destinazione degli utili.
2. Elezioni delle cariche sociali.
3. Politiche di remunerazione: informativa all'Assemblea.
4. Determinazione dei compensi agli Amministratori ed ai Sindaci.
5. Eventuale determinazione dell'importo che i nuovi Soci devono versare ai sensi dell'art. 2528 cod. civ..
6. Regolamento assembleare ed elettorale della Cassa Rurale.

Arco, 27 marzo 2012

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Enzo Zampiccoli

le votazioni

L'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole di almeno tre quinti dei voti espressi.

L'assemblea ordinaria delibera a maggioranza dei voti espressi.

Le votazioni hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano.

Per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del Presidente, deliberi con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi di procedere con voto palese.

Nelle votazioni per alzata di mano i soci dissenzienti (contrari o astenuti) devono dichiarare le proprie generalità al segretario dell'assemblea (o ad eventuali suoi collaboratori).

come avvengono le proposte di candidatura

Le proposte di candidatura per l'elezione delle cariche sociali, ai fini della iscrizione nella scheda di votazione, devono pervenire al Consiglio di Amministrazione almeno cinque giorni prima della data di svolgimento dell'assemblea. Le proposte di candidatura devono essere sottoscritte da almeno venti soci.

In relazione alla medesima carica ciascun socio non può sottoscrivere contemporaneamente più proposte alternative.

Diversamente le proposte formulate da singoli soci in assemblea e quelle non presentate con le modalità di cui sopra devono essere consegnate al Presidente prima che egli dichiari chiusa la discussione sull'inerente punto all'ordine del giorno.

In occasione dell'assemblea, prima di procedere alle votazioni, i nominativi di tutti i candidati sono elencati in modo visibile ai soci.

ASSIHOME

la polizza per la casa della Cassa Rurale Alto Garda



assihome è una polizza multirischio per la tutela dell'abitazione della famiglia destinata ai correntisti della Cassa Rurale.

Questo nuovo prodotto è stato studiato da Assicura Group (società partecipata da Assicura Cooperazione Trentina, Assicura Veneto, Assicura Friuli Venezia Giulia e da Cassa Centrale Banca) per promuovere il progetto di bancassicurazione del Nord Est. Il partner di riferimento del progetto è il gruppo Assimoco, riferimento storico del Credito Cooperativo Italiano.

Assihome è pensata per una pluralità di soggetti:

- **proprietari di appartamento:** il proprietario della casa adibita a dimora principale, il proprietario di una dimora saltuaria (ad esempio utilizzata per le vacanze), oppure colui che possiede uno o più appartamenti locati a terzi;
- **locatari:** con Assihome possono assicurarsi i locatari stessi, sia per l'incendio del fabbricato (caso più raro in quanto generalmente a questo pensa l'affittuario) che per l'arredamento, spesso di loro proprietà. Inoltre, in caso di danni causati a terzi, non sempre l'affittuario risponde e quindi è importante avere la responsabilità civile;
- **genitori:** una polizza di responsabilità civile (R.C.) tutela la famiglia non solo per i danni che i figli possono causare ai loro amici o alle cose di loro amici, ma anche per i danni che possono derivare dalla temporanea custodia di minori;

- **sportivi:** la polizza R.C. tutela la famiglia anche per danni derivanti dalla pratica di sport, inclusa la partecipazione a gare (non a livello professionistico), dal possesso di armi da difesa (fucile subacqueo), dal possesso di surf, windsurf, imbarcazioni a vela;

- **possessori di animali.**

Di seguito si elencano le principali caratteristiche della polizza Assihome, rinviando alle condizioni di polizza disponibili in filiale per un'informazione esaustiva.



banca

Assihome offre garanzie in quattro ambiti: incendio, eventi naturali e altri danni ai beni; furto; responsabilità civile; assistenza.

Massimali:

- sezione incendio (fabbricato, contenuto, ricorso terzi): 2.000.000 di euro
- sezione furto e rapina: contenuto della dimora abituale: 50.000 euro; contenuto della dimora saltuaria: 13.000 euro; scippo: 8.000 euro
- sezione responsabilità civile: 2.000.000 di euro.

punti di forza

- Le garanzie offerte sono a 'primo rischio assoluto', quindi l'assicurazione è prestata fino alla concorrenza della somma assicurata, senza applicazione della regola proporzionale (come nel caso del 'valore intero').
- L'assicurazione inoltre è prestata in base al 'valore a nuovo' sia per i fabbricati (indennizza cioè il costo di riparazione o ricostruzione a nuovo con analoghe caratteristiche costruttive) che per l'arredamento domestico (ossia il costo di rimpiazzo delle cose assicurate con altre nuove uguali o equivalenti).
Solo la combinazione di queste due condizioni permette sempre il massimo rimborso possibile (anche nel caso in cui il bene non sia nuovo).
- Possibilità di assicurare fino a cinque beni con un unico contratto.
- Il prodotto non prevede franchigie.

sezione incendio

Con Assihome è assicurato il fabbricato comunque costruito, adibito sia a dimora abituale che saltuaria.

Sono compresi in garanzia, fra gli altri, i danni provocati da incendio, scoppio, fulmine, fumo, fuoriuscita d'acqua, eventi atmosferici, sovraccarico di neve, gelo e i danni consequenziali (ad esempio sviluppo di fumo, gas).

Esempio

	Valore assicurato	Valore reale	Danno subito	Danno indennizzato
valore intero	200	400	100	50
primo rischio assoluto	200	400	100	100
	200	400	300	200

Sono rimborsate anche le spese per riparare i danni causati dai ladri per entrare nell'abitazione.

Vi sono poi garanzie opzionali:

- il 'rischio locativo', con cui la società risponde dei danni cagionati ai locali tenuti in locazione dall'assicurato (tipico l'esempio del figlio in affitto per motivi di studio);
- 'danni a terzi', con cui la società si obbliga a tenere indenne l'assicurato per i danni materiali cagionati a cose di terzi da uno degli eventi sopra riportati (ad esempio incendio).

sezione furto

La società indennizza i danni derivanti dal furto delle cose assicurate, anche se di proprietà di terzi.

Il furto deve avvenire con violazione delle difese esterne, passando per accessi diversi dalla porta di entrata della casa oppure rimanendo clandestinamente nei locali.

Sono compresi i furti commessi con introduzione nei locali attraverso porte aperte non protette, quando negli stessi siano presente l'assicurato o i suoi familiari.

sezione responsabilità civile

L'assicurazione tiene indenne l'assicurato e i suoi familiari per i danni cagionati a terzi da un fatto verificatosi in relazione alla vita privata (R.C. vita privata) e alla proprietà dei fabbricati destinati ad abitazione civile (R.C. proprietà di fabbricati):

■ R.C. vita privata

Copre i danni corporali e materiali causati a terzi in relazione allo svolgimento di attività nella vita privata, ad esempio quelli derivanti da:

- conduzione del fabbricato costituente dimora abituale o saltuaria o presa in locazione dai familiari per motivi di studio
- pratica di sport
- possesso di animali
- figli minori, anche temporaneamente affidati ad altri o in custodia.

E quelli subiti:

- dai capi di vestiario e dagli oggetti personali di ospiti occasionali
- dagli addetti ai servi domestici nello svolgimento delle loro mansioni.

La garanzia è inoltre operante per i danni materiali a cose di terzi da incendio, scoppio, esplosione della cose di proprietà dell'assicurato e da spargimento di liquidi fino a 200.000 euro.

schema riepilogativo furto

Garanzie	Limiti Indennizzo	Scoperto
furto con presenza di persone in casa		15% danno
oneri dei periti	10% del danno indennizzabile con max 2.500 euro	
gioielli e preziosi, raccolte e collezioni	40% della somma assicurata	
denaro	10% della somma assicurata	
oggetti nelle dipendenze	10% della somma assicurata	



■ R.C. proprietà di fabbricati

Copre l'assicurato e i suoi familiari per i danni corporali e materiali provocati a terzi in qualità di proprietario del fabbricato che costituisce la dimora abituale o saltuaria dell'assicurato stesso. Si intendono i danni causati ad esempio da:

- lavori di manutenzione
- mancata rimozione di ghiaccio o neve da tetti, marciapiedi o aree di accesso all'abitazione
- spargimento di liquidi provocati da rottura accidentale di impianti igienici, idrici, di riscaldamento o condizionamento o di scarichi fognari (limite 200.000 euro).

La garanzia opera inoltre per i danni da interruzione o sospensione di attività industriali/professionali/di servizi fino a 200.000 euro.

Sono previste estensioni di garanzia:

- ai danni corporali e materiali causati agli ospiti nello svolgimento dell'attività di bed & breakfast, se tale attività viene esercitata nell'ambito della dimora abituale e/o in locali di dipendenze ad essa annessi;
- se l'assicurato oltre alla dimora abituale e saltuaria possiede altre unità immobiliari nel territorio dello Stato, può assicurare anche queste per i danni corporali e materiali cagionati a terzi nella sua qualità di proprietario (ad esempio affittuario).

sezione assistenza

È a disposizione della famiglia una centrale operativa che in caso di emergenza interviene e garantisce una serie di prestazioni accessorie orientate a tutelare l'abitazione e il nucleo familiare. A titolo esemplificativo: invio, in caso di emergenza, di un elettricista/fabbro/idraulico; interventi di emergenza per danni d'acqua. In questi casi sono previsti limiti per sinistro e per annualità assicurativa.



Assicurati
una tutela
adeguata per
la tua abitazione.

Assi Home

La polizza multirischi
tutta casa e famiglia.



Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

www.casserurali.it

Ricarica EVO

la nuova carta conto



dal mese di aprile è disponibile presso tutti gli sportelli della Cassa Rurale Alto Garda la nuova carta Ricarica EVO. Si tratta di una carta conto prepagata di nuova generazione, innovativa perché dotata di un codice IBAN che consente di compiere le principali operazioni tipiche di un conto corrente: inviare e ricevere bonifici, accreditare lo stipendio, pagare le bollette, addebitare canoni e RID. Queste nuove funzionalità si aggiungono a quelle tradizionali della carta prepagata Ricarica, che includono la possibilità di ricaricare denaro, effettuare prelievi, fare pagamenti nei negozi e acquisti online.

Come ricaricare

È possibile ricaricare la carta:

- allo sportello delle banche convenzionate contestualmente o successivamente all'emissione. Le ricariche possono essere effettuate anche da soggetti diversi dal titolare
- su internet: da www.inbank.it, effettuando una transazione di pagamento elettronico con addebito su conto corrente
- agli sportelli bancomat (ATM) abilitati, riconoscibili dal logo, utilizzando la carta bancomat
- con bonifico presso tutti gli sportelli bancari o mediante Internet Banking indicando il titolare della carta e le coordinate IBAN negli appositi campi. Le coordinate IBAN della carta sono visualizzabili nell'area riservata del sito www.carteprepagate.cc e direttamente sulla carta
- inviando un SMS al numero +39.339.9942024 dal cellulare abilitato digitando: 'RCP' 'Importo' 'Numero Carta' 'Primi 3 Caratteri Codice Fiscale titolare carta' ES: RCP 50 035998500001 ABC
- con bollettino freccia presso tutti gli sportelli bancari o mediante Internet Banking, previa stampa del bollettino bancario freccia dal sito www.carteprepagate.cc
Il credito massimo caricabile è di 30.000 euro, mentre l'importo minimo di ricarica è di 10 euro.



Come spendere

È possibile prelevare:

- presso tutti gli sportelli delle banche convenzionate
- presso tutti gli ATM abilitati al circuito Bancomat e Cirrus, seguendo le istruzioni riportate a video. La carta consente di utilizzare i servizi self-service, ricaricare il cellulare, pagare le bollette, il canone Rai, il bollo Aci e controllare tutti i movimenti dagli ATM abilitati. Gli importi massimi prelevabili sono:
 - > circuito Bancomat: 250 euro per operazione, 500 euro giornalieri
 - > circuito Cirrus: definito dai singoli Paesi per operazione, massimo 250 euro giornalieri
 - > prelievo mensile: 5.000 euro (unico per Bancomat e Cirrus)

- presso gli esercizi convenzionati PagoBancomat e Maestro. Su PagoBancomat l'operazione si perfeziona con la digitazione del PIN mentre su Maestro può essere richiesta la firma dello scontrino. Gli importi massimi di pagamento sono:
 - > PagoBancomat: 5.000 euro giornalieri
 - > Maestro: 5.000 euro giornalieri
 - > pagamento mensile: 5.000 euro (unico per PagoBancomat e Maestro)

- in internet della carta, previa attivazione del MasterCard SecureCode tramite il sito www.cartepreparate.cc. I dati del PAN virtuale MasterCard (numero carta, CVC2 e data scadenza) sono riportati sul retro della carta. L'importo massimo sia per operazione che mensile per gli acquisti e-commerce è di 5.000 euro sia per operazione. I massimali possono essere impostati e ridotti dal cliente direttamente su www.cartepreparate.cc

La carta Ricarica EVO consente inoltre la disposizione di bonifici e la domiciliazione di utenze RID.

Contestualmente all'emissione della carta o anche in un momento successivo è possibile attivare, sia presso gli sportelli della banca collocatrice che dal sito www.cartepreparate.cc, un limite massimo giornaliero di spesa, cumulativo di tutte le modalità di utilizzo (valore minimo 50 euro, massimo 10.750 euro). Il massimale giornaliero di spesa non riguarda i bonifici disposti dal sito e/o dallo sportello e le utenze RID domiciliate sulla carta.

Cosa fare in caso di:

■ Rinuncia della carta

È possibile richiedere il rimborso del credito residuo presso gli sportelli della banca collocatrice. La rinuncia della carta implica la revoca automatica delle utenze RID collegate alla carta.

■ Danneggiamento della carta

La sostituzione della carta può essere richiesta presso gli sportelli della banca collocatrice, mantenendo il proprio credito residuo, che viene trasferito su una nuova carta. La sostituzione consente il mantenimento degli eventuali ulteriori servizi collegati alla carta sostituita (utenze RID e bonifici).



Canali di ricarica e spesa

Canali di ricarica fondi:

- Con versamento agli **SPORTELLI** delle banche aderenti al progetto
- Agli **ATM** abilitati tramite carta bancomat seguendo le istruzioni riportate a monitor
- Con **BONIFICO** interbancario effettuato da qualsiasi banca (beneficiario: IBAN della carta)
- Con bollettino **FRECCIA** (che può essere stampato da www.cartepreparate.cc e pagato direttamente da InBank, o in qualsiasi sportello bancario)
- Tramite **SMS** (abilitando il servizio)

Canali di utilizzo fondi:

- Pagare le **BOLLETTE** e domiciliare le utenze
- Inviare **BONIFICI** (presso gli sportelli delle banche convenzionate o direttamente da www.cartepreparate.cc)
- Prelevamento contante agli **SPORTELLI** delle banche aderenti al progetto
- Prelevamento contante agli sportelli **ATM**, in Italia e all'estero
- Pagamento nei **NEGOZI** (dotati di POS), in Italia e all'estero
- Acquisti in **INTERNET**



www.cartepreparate.cc



un giovane arcense selezionato
per il progetto europeo Youth Peace Ambassadors

giovani ambasciatori di pace

di Marco Turrini

nel 1949, a pochi anni dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale, un'Europa seppur in fase ancora embrionale (quella che per prima diventerà la CECA) diede vita ad un'organizzazione internazionale per promuovere la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto: il Consiglio d'Europa, con sede istitu-

zionale a Strasburgo. Perché proprio Strasburgo? È stata scelta come luogo simbolo di unità e consolidamento di un'identità europea comune perché capitale di una regione di confine, l'Alsazia, da sempre spartita tra Sacro Romano Impero e dominazioni franco-prussiane prima di concludere la sua travagliata storia di conflitti e divisioni con la liberazione dal totalitarismo nazista.

Se si scende a Strasbourg-Ville, la stazione ferroviaria centrale, in meno di venti minuti di tram cittadino ci si trova al centro delle istituzioni politiche europee: Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo e Palazzo dei Diritti dell'uomo. All'interno di questo grande 'polo' ha sede il Centro Giovanile Europeo di Strasburgo ('gemello' di quello che ha sede a Budapest), sotto la direzione del Dipartimento Giovanile del CoE (Council of Europe).

Proprio qui ha avuto luogo dal 22 al 28 gennaio il primo di una serie di seminari organizzati dal Consiglio d'Europa, all'interno del progetto Giovani Ambasciatori di Pace, a cui ho preso parte. Lo scopo della formazione è quello di dare forza al ruolo dei giovani come attori e promotori di pace, dando visibilità a progetti locali guidati da loro nelle rispettive comunità e aumentare la presenza e le attività 'sul campo' del CoE.

Youth Peace Ambassadors è un progetto che durerà un anno e mezzo e si rivolge a giovani leader provenienti da differenti comunità caratterizzate da conflitti di vario genere, con l'obiettivo di sostenere il ruolo dei giovani nella costruzione della pace.





Assieme a me sono stati scelti altri 27 ragazzi tra i 18 e i 27 anni, provenienti da 20 Paesi diversi (Armenia, Bielorussia, Turchia, Azerbaijan, Georgia, solo per citarne alcuni).

Tutto è cominciato a fine agosto quando, durante la scuola di formazione politica della Rosa Bianca, ho conosciuto Maria Ancona, fondatrice e presidente dell'Associazione SUD che ha sede a Martina Franca in Puglia. Dal 1995 SUD condivide esperienze di solidarietà e condivisione in Europa e nel bacino mediterraneo, lavora per costruire iniziative contro il razzismo e la xenofobia, realizza progetti a tutela e per la promozione dei diritti dei giovani, dei migranti e delle donne. I progetti realizzati in questi anni dall'Associazione Sud hanno ottenuto il fondamentale sostegno della Commissione Europea, in particolare attraverso il Programma 'Gioventù in Azione', che mira ad ispirare un senso di cittadinanza europea attiva, di solidarietà e tolleranza tra i giovani europei per coinvolgerli nella formazione del futuro dell'Unione.

Frequento il primo anno del corso di Studi Internazionali presso la Facoltà di Sociologia a Trento, e per questo mi interesso al mondo delle associazioni, della cooperazione e della solidarietà (tanto necessaria in questo periodo di crisi). Maria mi ha così proposto di partecipare al progetto Youth Peace Ambassadors, sostenendo la mia candidatura. La proposta si è rivelata un'opportunità per la mia formazione su temi fondamentali quali la comunicazione non-violenta, i diritti umani, il conflitto, il ruolo e le istituzioni del Consiglio d'Europa.

La scelta di un giovane trentino da parte di un'associazione pugliese è anche dovuta all'idea di costituire un partenariato Nord-Sud dell'Italia, sulla base di possibili progetti centrati sul ruolo, il rafforzamento, la responsabilizzazione e la partecipazione attiva dei giovani.

I ragazzi selezionati per il progetto Youth Peace Ambassadors sono stati più di 70 (divisi in tre gruppi che lavorano parallelamente), la maggior parte provenienti da zone di conflitto, quali la zona Balcanica e la regione Caucasicca, mentre io sono l'unico italiano a partecipare.

Nel novembre del 2012, i tre gruppi del progetto YPA presenteranno in un'assemblea congiunta le iniziative intraprese nelle loro comunità.

Dopo Strasburgo ci aspettano infatti otto mesi di lavoro individuale nelle rispettive organizzazioni cercando di sfruttare al meglio ciò che si è imparato per arrivare al prossimo seminario, programmato a settembre a Budapest, con un bagaglio di esperienze maggiori e magari un progetto sviluppato o in cantiere da presentare ai 'giovani colleghi'.

Una delle idee su cui stiamo lavorando con SUD è quella di uno scambio giovanile che coinvolga giovani trentini, pugliesi e altri provenienti da diverse regioni che si affacciano sul Mediterraneo, per condividere esperienze, aspettative, pratiche, abilità riguardanti la pace e i diritti umani fra culture diverse. L'iniziativa verrà allargata ad altre associazioni locali e mira ad ottenere la collaborazione il sostegno della Provincia di Trento e della Regione Puglia.

Intervento 19

millecinquecento in Trentino le persone impiegate in lavori socialmente utili

di Annalia Dongilli

Ci sono lavori solo apparentemente invisibili. Custodi, giardinieri, impiegati in lavanderie. Bigliettai o guardiani nelle sale dei musei. Posizioni che forse non spiccano nella graduatoria dei desiderati dei giovani che escono dall'università. Eppure sono ingranaggi fondamentali per il funzionamento della grande macchina del lavoro e piccoli grandi porti in cui approdare per persone espulse già in età avanzata dal mercato del lavoro o affette da disturbi psicologici o fisici. Si tratta delle quasi millecinquecento persone che l'Agenzia del Lavoro coinvolge in Intervento 19 (ex Azione 10), ossia l'articolata offerta di lavori socialmente utili che la Provincia di Trento, tramite l'agenzia, mette a disposizione di soggetti in difficoltà. Ma che cos'è nel dettaglio Intervento 19? L'obiettivo di questo strumento è quello di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di persone deboli e favorire il recupero sociale e lavorativo di persone in situazione di svantaggio sociale. I progetti (19 al momento, di qui il nome che ha sostituito il precedente Azione 10, ndr) rientrano in programmi territoriali e sono definiti in relazione alla consistenza di apposite liste di soggetti in condizione di debolezza occupazionale. L'ente pubblico che propone il progetto, sia esso Provincia, Comunità di valle o Comune, finanzia e assegna i lavori alle cooperative sociali o di produzione e lavoro che facciano richiesta all'Agenzia del lavoro. Le persone coinvolte sono uomini e donne disoccupate da più di 12 mesi con più di 35 anni o disoccupati da più di tre mesi con più di 50. A questi si aggiungono i disoccupati affetti da invalidità e i disoccupati in difficoltà occupazionale perché portatori di handicap, segnalati dai servizi sociali o disoccupati appartenenti a un nucleo familiare che percepisce reddito di garanzia o soggetti a processi di emarginazione.

I loro numeri sono in aumento: nel 2010 le persone che in Trentino hanno fruito di questa opportunità sono state 1.382, nel 2011 1.496. Di qui la decisione anche di rendere più restrittivi i limiti di età che due anni fa erano 32 anni per i disoccupati da più di 12 mesi, 45 anni per chi era senza impiego da più di un anno. La fetta più consistente, superiore a un terzo del totale dei posti di lavoro offerti, riguarda le persone con difficoltà occupazionale, segnalate dai servizi sociali o sanitari territoriali. Nel 2010 erano 572, lo scorso anno 590. Il loro numero resta abbastanza costante, così come costante è del resto il fenomeno del disagio psico fisico in una determinata società in un lasso di tempo così breve. E' invece soggetto alle fluttuazioni della crisi economica il numero di chi accede a Intervento 19 perché rimasto disoccupato: le donne disoccupate con più di 32 anni sono aumentate del 20% in un anno, passando da 200 a 249 unità. Leggero aumento anche per gli uomini over 45: dai 187 che hanno aderito a Intervento 19 nel 2010 lo scorso anno si è arrivati a 207. Restano stabili gli uomini disoccupati da dodici mesi con più di 32 anni: 30 nel 2010, 34 nel 2011. Lievitano in modo naturale anche le cifre delle persone disoccupate invalide (da 168 a 174), dei capisquadra (da 181 a 192), e dei disabili ex azione 7, ossia affetti da disturbi particolarmente gravi (da 44 a 50).

I progetti sono ovviamente tutti a termine con una durata minima di 4 mesi e massima di 10. I progetti hanno prevalente contenuto di manodopera e si radicano in settori di attività precisi. Si comincia con l'abbellimento urbano e rurale, compresa l'attività di manutenzione: quindi aiuole, giardini pubblici, aree verdi limitrofe a strade e rotatorie stradali. I lavoratori possono poi essere assegnati al comparto della valorizzazione dei beni culturali e artistici, assol-

vendo alle mansioni di custodi nelle sale di musei e castelli oppure essere cooptati per alcune mansioni nell'ambito del riordino di archivi. Sempre come custodi questi lavoratori possono essere occupati in centri sportivi o in centri sociali o educativi culturali. L'orario di lavoro va distribuito sull'intera giornata: è anche questo, così come il diffuso affiancamento di corsi di formazione alle attività lavorative, un modo per evitare di abbandonare la persona in difficoltà a se stessa per troppe ore della giornata. Spesso le persone che approdano a Intervento 19 si trovano infatti costrette a affrontare contestualmente anche difficoltà familiari o affettive: gli obblighi lavorativi diventano spesso ancora di salvataggio e la loro distribuzione sull'intera giornata aiuta a mettere al riparo da momenti eccessivi di solitudine.

"Queste azioni - commenta il presidente dell'Agenzia del lavoro Michele Colasanto - attivate nei confronti di soggetti deboli, da donne con svantaggi socio economici a persone con problemi di dipendenza, rientrano in una storia di sensibilità verso le persone deboli che in Trentino si è sempre avuta, dimostrando una continuità di attenzione nei confronti delle fasce deboli, caratteristica della nostra provincia. Fanno parte della filosofia del piano di lavoro che abbiamo adottato e che si ispira al modello nordico e che mette al centro la persona: si parte cioè dal singolo individuo, con tutte le sue caratteristiche, lo si prende in carico e si valorizzano le sue competenze, cercando di portarlo a un lavoro più stabile. In Italia, per intenderci, siamo all'anno zero su questo fronte. Diciamo che in Trentino siamo almeno all'anno 1. In questa concezione - continua il presidente - il lavoro viene assimilato a una terapia per le persone svantaggiate, con problemi o handicap. E per chi non ha lavoro rappresenta invece una sorta di salvagente: così evitiamo che una persona resti troppo a lungo senza un'occupazione, con effetti negativi, oltre che sul piano immediatamente economico e finanziario, anche su quello umano e sociale". Colasan-



to ricorda anche l'importanza delle attività di formazione che accompagnano quelle lavorative: "In questo modo a politiche passive vengono affiancate politiche attive. Idealmente l'intenzione è quella di recuperare le persone in difficoltà. Vorrei inoltre sottolineare un altro aspetto politicamente innovativo in questi progetti, ossia l'utilizzo sostanzioso del no profit nel mercato del lavoro che in passato non si verificava. Utilizzando il no profit come componente della domanda di lavoro si avvalorano le tesi del lavoro come un susseguirsi di opportunità. C'è ovviamente un aumento della domanda - conclude - non esponenziale ma evidente negli ultimi due anni; in generale la crisi ha messo in difficoltà due fasce di lavoratori: chi ha poca esperienza, come i giovani e chi ha da offrire poco, persone svantaggiate e chi ha degli handicap. Nel dettaglio sull'aumento dei numeri ha inciso molto la crisi dell'edilizia".

Positivo anche il commento della direttrice dell'Agenzia del lavoro Antonella Chiusole: "Di recente abbiamo attivato un bel progetto in Vallagarina, che non riguarda ovviamente solo Intervento 19 ma coinvolge varie realtà. In collaborazione con la Comunità di valle e la consigliera di parità abbiamo attivato un corso di formazione per aiuto cuoca e aiuto alla persona, oltre che uno sportello informativo, rivolti a donne che provenissero da famiglie in cui uno dei membri percepisce il reddito di garanzia. Ai corsi hanno partecipato

16 donne e sono stati pensati anche per consentire a queste persone di conciliare gli orari di lavoro con quelli della vita familiare e si sono rivelati un successo. Alcune delle iscritte si sono ritirate presto perché hanno trovato lavoro, un'altra, ce lo ha comunicato proprio nell'incontro conclusivo di qualche giorno fa, ha trovato lavoro nel locale in cui aveva lavorato durante lo stage da noi promosso. L'iniziativa è stata un successo al punto che vorremo ripeterla anche l'anno prossimo e stiamo pensando di fare un progetto analogo in valle di Non".

prove di dialogo interreligioso

nella sala dialogo dei padri Verbiti di Varone un'esperienza per convivere, nel rispetto e nei valori della pace e della religione

di Vittorio Colombo

La strada da percorrere è lunga, tanti grandi sono i luoghi comuni e i pregiudizi. E non basta che sia il Papa, Benedetto XVI, a incoraggiare il dialogo interreligioso con l'Islam come lo scorso ottobre ad Assisi quando, nel corso della giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, riferendosi tanto ai cristiani quanto ai musulmani ha parlato di "noi uomini di fede".

Quel "noi uomini di fede", invito a vivere la dimensione religiosa nel rispetto reciproco, pur nella consapevolezza delle specificità e delle diversità, ha fatto da filo conduttore ad un incontro che ha portato una rappresentanza della comunità cristiana dell'Alto Garda e una della comunità islamica a vivere un'esperienza di crescita importante. Senza precedenti, perlomeno per quel che riguarda la nostra zona.

La 'sala dialogo' della Casa dei Missionari Verbiti di Varone di Riva, spazio concepito proprio per promuovere il dialogo interreligioso, ha assunto così la funzione di luogo di conoscenza, amicizia, rispetto, in uno spirito di condivisione "nella convinzione che - sono parole del Papa - coloro che credono in Dio debbano apportare un contributo speciale alla costituzione della società. Alla costruzione di un mondo migliore".

C'erano anche bambini con i loro genitori all'incontro di Varone, incontro tra culture diverse, oggi chiamate a convivere nell'Alto Garda e Ledro come in ogni luogo, in una

società che è sempre più multietnica. "Fondamentale - ha detto il padre provinciale dei Missionari Verbiti Franco Maronese - è abbattere le barriere, imparare a conoscersi al di là dei pregiudizi. Solo attraverso la conoscenza, spesso non sufficientemente ricercata, e il rispetto reciproco si può entrare in contatto con il nostro prossimo. Vanno colte le problematiche. Vanno rispettate e considerate una ricchezza specificità e diversità. Noi siamo convinti che il dialogo possa avvenire con le famiglie, con le persone che ogni giorno ci troviamo accanto anche sul posto di lavoro, che fanno parte della nostra realtà e che, nel rispetto della propria religione e della nostra, sanno cogliere i valori che portano alla pacifica convivenza, favorendo quella collaborazione che è sempre di più una necessità imposta dai tempi che viviamo".

Gli stessi concetti, rivelatori di comunanza di sentire, sono stati espressi da Fari Mbarek e Khallovi Faouzi, rispettivamente coordinatore e presidente della comunità islamica Alto Garda. Quindi Ezzahraoui Elkuuchi, che opera da anni come organizzatore di iniziative di integrazione della comunità islamica locale, ha ricordato l'impegno con cui l'incontro è stato organizzato, incontro che, ha detto, "è una tappa di un cammino che, nella realtà locale, per noi musulmani è ancora molto difficile e faticoso. Ciascuno di noi ha esperienze di difficoltà, perché la convivenza è spesso difficile. Vengono talvolta travisati i dettami della nostra religione che parla di pace e di valori. Io sono a Riva

da vent'anni - continua - e mi impegno per avvicinare le nostre culture, per farci conoscere. Riteniamo che sia stata fondamentale, in questo spirito, la concessione della sala dialogo da parte dei Verbiti per celebrare il Ramadan, lo scorso agosto: la sala dialogo è diventata il riferimento per il periodo di preghiera per tutta la comunità musulmana dell'Alto Garda e Ledro. Che dei sacerdoti, dei rappresentanti della Chiesa cristiana, ci abbiano dato ospitalità non è solo un segno di rispetto per noi e per la nostra religione; è la prova concreta che lavorare assieme è possibile e porta solo al bene”.

È stato, quello di Varone, un pomeriggio tra famiglie: c'è stato un rinfresco, con specialità dell'Alto Garda e delle cucine straniere, quindi un momento di confronto e conoscenza in un clima amichevole. Padre Maronese assicura che ci saranno altre iniziative di questo tipo: “per quel che ci riguarda la strada da percorrere è questa, nel rispetto del nostro essere cristiani”.

Anche quest'anno il luogo di preghiera per il Ramadan, il mese sacro del digiuno, sarà messo a disposizione dei musulmani di tutto l'Alto Garda dai missionari Verbiti di Varone di Riva. Fino a due anni fa erano i Comuni ad attivare spazi per il Ramadan.

Quello dei missionari Verbiti è un segnale forte che dà spessore alla volontà di procedere nel cammino interreligioso e che si inserisce in un progetto di ampio respiro, religioso e sociale, nel segno del rispetto reciproco, delle altre religioni e culture. Significativamente il luogo, che si trova nella palazzina a fianco della Casa dei Missionari di via Venezia, è stato appunto chiamato sala dialogo. È un ampio auditorium, uno spazio polifunzionale che si presta, con soluzioni moderne, ad essere luogo di culto, di mostre, di conferenze, soprattutto di incontri e di confronti, nelle parole di padre Franco Maronese “per promuovere il dialogo interreligioso, superando pregiudizi e barriere. I Missionari Verbiti sentono di dover rispondere alle nuove necessità imposte dai segni dei tempi con la testimonianza cristiana profetica e con il dialogo, parlando ai nostri giorni con lo stesso coraggio e rispetto di coloro che seguivano Gesù”.

Padre Franco rileva come “una conseguenza di questi rapidi cambiamenti è che in molte parti del mondo crescono, uno accanto all'altro, il secolarismo e il fondamentalismo religioso, l'indifferenza e il sincretismo religioso. Si accentuano il problema dei rifugiati, il grande divario tra ricchi e poveri, l'esclusione dei più poveri e dei più deboli. Ci troviamo in una nuova era di costruzione di muri”. Ecco dunque il perché di una sala che sia, continua padre Maronese, “luogo di incontri e di dialogo con tutti i nostri fratelli, con quanti sono impegnati nella solidarietà, con i cercatori di fede e di

valori umani e cristiani, con coloro che appartengono a culture diverse, con coloro che professano un'altra religione e hanno tradizioni e stili di vita diversi. Il nostro dialogo cerca la mutua comprensione, la collaborazione nel rispetto reciproco, la promozione della dignità trascendentale condivisa da tutti gli esseri umani, la realizzazione della vocazione alla riconciliazione. Il dialogo si basa sulla reciprocità. La reciproca conoscenza, l'amicizia rispettosa e la comprensione possono essere fonte di crescita e convivenza, di nuovi rapporti interpersonali e sociali”.



presso la sala della filiale di Bolognano una serata informativa per i nostri soci e clienti condotta dai dottori Ferrario e Ferlini della Casa di Cura Eremo

la fibrillazione atriale

conoscerla per renderla meno nociva

a cura del dott. G. Ferrario

Ciascuno di noi ha il 25% di probabilità di imbattersi nel corso della vita nella fibrillazione atriale. Questo solo dato di per sé dovrebbe giustificare la curiosità di capire di che si tratta. Se si aggiunge poi che alla fibrillazione atriale si devono attribuire molti casi di patologie neurologiche - e non - gravemente invalidanti, come ad esempio l'ictus, la voglia di comprendere che cos'è, come e perché si manifesta dovrebbe andare oltre la semplice curiosità. Si consideri poi che si possono generare effetti gravi sia quando il soggetto avverte i sintomi della fibrillazione, ossia si accorge che qualcosa non va, sia quando al contrario è del tutto asintomatico: questo secondo caso può essere ancor più pericoloso, perché in assenza di sintomi non ci si rivolge al medico.

Cominciamo con qualche numero. 600 mila in Italia (1:100), 3 milioni in Europa, 7 milioni entro il 2050: sono i soggetti che manifestano i sintomi della fibrillazione atriale. Questi numeri non considerano i cosiddetti 'asintomatici', i sogget-

ti come detto che non avvertono i sintomi. Se li includessimo, i numeri verosimilmente raddoppierebbero.

Un ictus ogni cinque è dovuto alla fibrillazione atriale. L'età rappresenta il principale fattore di rischio per l'insorgenza della fibrillazione atriale: la sua incidenza impenna dopo i 60 anni e sfiora il 9% negli ultraottantenni. Considerato che la durata media della vita continua ad aumentare - si pensi che ai giorni nostri nei Paesi sviluppati si ha un'attesa di vita media di circa dieci anni superiore a quella degli anni '70 - medici e pazienti si troveranno ad avere sempre più spesso a che fare con questo tipo di aritmia.

La fibrillazione atriale è un disturbo del ritmo del cuore, che cessa di avere una propria cadenza ritmica regolata dalle nostre emozioni e dal fabbisogno di ossigeno dei tessuti e diviene caotico e irregolare. Chi avverte i sintomi - come detto circa la metà delle persone che soffrono di fibrillazione atriale - sente il cuore 'fare il matto': gli impulsi sono irregolarmente distanziati l'uno dall'altro e la loro intensità varia da battito a battito. La fibrillazione atriale può essere cronica, ossia continua, oppure parossistica, con episodi di durata variabile da alcuni secondi a qualche ora o giorno.

La pericolosità della fibrillazione atriale sta nel fatto che il sangue ristagna negli atri (le cavità del cuore che hanno cessato di contrarsi a causa di questa aritmia), favorendo la formazione di trombi all'interno del cuore. Questi possono entrare nel circolo e andare ad occludere i vasi che hanno un lume più piccolo delle loro dimensioni. Il trombo causa l'ictus se l'occlusione avviene nel circolo cerebrale, con le conseguenze spesso invalidanti che purtroppo conosciamo. Ovviamente la fibrillazione atriale può insorgere in qualsiasi momento. Riconoscerne la presenza può significare riuscire a





prendere le contromisure necessarie per metterla nella condizione di non nuocere. In primo luogo attraverso la cardioversione della aritmia, ovvero il ripristino del normale ritmo del cuore con i farmaci o con la somministrazione di uno shock elettrico. In secondo luogo, e specie quando l'aritmia è recidiva o la cardioversione è inefficace, mediante la terapia anticoagulante che ostacola la formazione dei trombi intra-atriali. Una corretta terapia anticoagulante riduce del 60% l'incidenza di trombo-embolie nei soggetti portatori di fibrillazione atriale.

La diagnosi viene fatta con l'elettrocardiogramma. Tuttavia avere un elettrocardiogramma normale non corrisponde a una sorta di certificazione duratura. La fibrillazione può insorgere dopo una settimana, dopo un giorno, dopo un minuto dall'esecuzione dell'elettrocardiogramma e di certo non possiamo passare la nostra vita a fare esami. Esiste però una valida e semplice alternativa, ossia imparare a sentire il proprio polso. Basta farlo di tanto in tanto al risveglio misurandone la frequenza, cioè il numero degli impulsi in un minuto, e la regolarità (gli intervalli fra uno e l'altro devono essere più o meno gli stessi). Una frequenza compresa tra 60 e 90 impulsi in un minuto è normale. A chi ne contasse meno o di più viene normalmente consigliato di rivolgersi al proprio medico per un controllo. Anche in caso di irregolarità del polso è bene farsi vedere dal medico.

Un'ultima annotazione. Obesità, ipertensione, familiarità, diabete, fumo e alcolici sono alcune tra le condizioni e le abitudini che favoriscono l'insorgenza della fibrillazione atriale. Fumo e alcolici giustificano quel che i medici di Pronto Soccorso conoscono bene: il lunedì mattina i casi di fibrillazione atriale sono più numerosi che nel resto della settimana.

agevolazioni per i figli dei nostri soci

CORSI E SOGGIORNI STUDIO CLM-BELL

In Trentino

CANDRIAI,

The International English Summer Camp

8 - 11 anni: dal 1 al 14 luglio, dal 29 luglio al 11 agosto 2012

12 - 16 anni: dal 15 al 28 luglio, dal 12 al 25 agosto 2012

Quota di partecipazione € 1.180

Contributo Cassa Rurale Alto Garda: € 150

RIVA DEL GARDA, Happy Summer Days

8 - 10 anni: dal 25 al 29 giugno, dal 9 al 13 luglio 2012

11 - 13 anni: dal 2 al 6 luglio, dal 16 al 20 luglio 2012

Quota di partecipazione € 220

Contributo Cassa Rurale Alto Garda: € 50

VILLA SANTI STENICO, Deutsches Sommer Camp

8 - 11 anni: 25 agosto - 1 settembre 2012

12 - 14 anni: 1 - 8 settembre 2012

Quota di partecipazione € 520

Contributo Cassa Rurale Alto Garda: € 40

Irlanda e Germania

IRLANDA: DUBLINO, Alpha College of English

- 13 - 16 anni con formula alloggio in collegio:

4 - 25 luglio 2012

Quota di partecipazione € 2.090

- 13 - 18 anni con formula alloggio in famiglia:

4 - 25 luglio 2012

Quota di partecipazione € 1.940

Contributo Cassa Rurale Alto Garda: € 250

GERMANIA: LINDENBERG, Humboldt-Institut

14 - 17 anni con formula alloggio in collegio:

19 agosto - 1 settembre 2012

Quota di partecipazione € 1.790

Contributo Cassa Rurale Alto Garda: € 200

Informazioni presso CLM-BELL.

CLM BELL 
leader nell'insegnamento delle lingue



ARCO, luogo privilegiato della cura

prima parte

di Romano Turrini



Ci sono decenni della storia di Arco che non vanno assolutamente dimenticati perché sulle trasformazioni avvenute in quel periodo si fonda tutt'ora una parte fondamentale della realtà sociale ed economica della città.

A partire dal 1870 circa la borghesia arcense ha l'intuizione che una soluzione alle ristrettezze economiche in cui viveva buona parte della popolazione poteva essere la piena valorizzazione dell'ambiente e delle particolari condizioni climatiche. Arco rompe la chiusura asfittica delle mura medioevali, si espande urbanisticamente soprattutto in

direzione sud ed ovest, si realizzano i giardini pubblici, si costruiscono magnifiche ville circondate da splendidi giardini e alberghi lussuosi, si stampano guide alla città e ai dintorni. Questa è Arco del Curort, "Arco felix" come l'ha definita Mauro Grazioli nel suo studio accurato di quel periodo. Motore e calamita per questo sviluppo è l'arciduca Alberto d'Asburgo i cui meriti non sono stati ancora del tutto messi in piena luce. Il cugino dell'imperatore Francesco Giuseppe favorisce l'edificazione del Kur-Casino e dello Stabilimento dei Bagni, promuove l'apertura della Scuola Industriale per la lavorazione del legno; incentiva l'olivicoltura, crea un magnifico parco che ora è una delle offerte culturali e turistiche della città. Ad Arco arrivano, soprattutto in inverno e primavera, ospiti dalla Mitteleuropa, nobili e ricchi borghesi, militari d'alto rango, artisti e letterati. Si pensa alla promozione del Curort con le "Cur-liste", pubblicando cioè l'elenco degli ospiti di Arco; quasi a dire che se quelle persone avevano deciso di soggiornare ad Arco, significava che ne avevano sentito parlare bene o avevano avuto dei soggiorni precedenti con esiti positivi. Di grande utilità risultava la ferrovia Mori - Arco - Riva che favoriva i collegamenti con l'importante linea ferroviaria del Brennero.

Ad Arco arriva anche l'ultimo Re delle Due Sicilie, Francesco di Borbone, che muore in città nel 1894.

Accanto alle ville private, sorgono alberghi e pensioni di proprietà anche di imprenditori austriaci o germanici. Vi erano anche due ville destinate all'accoglienza di ufficiali



convalescenti sia austriaci (Villa della Croce Bianca) che germanici (Villa Hildebrand).

Il castello stesso, rudere derelitto per decenni, torna ad essere meta dei turisti portati lassù sul dorso di asini. Si individuano inoltre percorsi nella natura da consigliare agli ospiti e le poesie scritte da Rainer Maria Rilke ne colgono mirabilmente alcune mete.

Il Curort è per Arco una rivoluzione dal punto di vista sociale ed economico. Occorre considerare infatti un dato che sfugge talvolta all'analisi degli studiosi. Dietro alla creazione di ville e di alberghi e alle attività che in essi si svolgevano si muoveva una grandiosa "macchina" che dava lavoro a decine e decine di persone: imprenditori, maestri muratori, artigiani vari, camerieri, cuochi, giardinieri, inservienti, cocchieri, negozianti ecc.

Cominciavano nel frattempo ad esserci le prime presenze di persone ammalate di tubercolosi; sono presenze silenziose, mascherate. Alcuni albergatori si premurano di assicurare i propri clienti che non vi era alcun ammalato in casa, ma i libri dei morti della parrocchia segnalano frequenti decessi sospetti. Solo il Sanatorio San Pancrazio dichiara esplicitamente la propria vocazione per accogliere malati di polmoni e dell'apparato respiratorio in genere.

Poi arriva il primo conflitto mondiale, la triste esperienza dell'esodo, i bombardamenti, il ritorno in una città martoriata; il Curort è dunque finito.

Dopo un vano tentativo di portare ad Arco italiana, come ospite "calamita", qualche membro della famiglia reale, si pensa ad una riconversione di molti edifici creati durante l'epoca felice del Curort. Alcuni vengono destinati a finalità assistenziali. In particolare la villa della Croce Bianca viene riservata all'asilo infantile di Arco e la villa Hildebrand di-

venta sede dignitosa dell'ospedale civile.

Bastano pochi anni e le ville e soprattutto gli alberghi si trasformano in sanatori, riservati ad ammalati di tubercolosi. Gli edifici vengono parzialmente modificati, solitamente con l'aggiunta di verande esposte al sole.

Così ad esempio l'Hotel Nelböck diventa il Sanatorio delle Palme, Villa Angerer diventa il Sanaclero, l'Hotel Arciduca Alberto diventa l'Eremo di Arco. Nel 1934 il Centro sanatoriale (costituito nel 1931) presentava 18 Case di cura con 1350 posti letto; ma lo sviluppo non era terminato se si considera che nel 1947 si contavano ad Arco circa 2.500 ricoverati e 700 persone addette a vari servizi nelle cliniche. Ed anche questa realtà segna fortemente il tessuto sociale di Arco. Ad Arco arrivano malati da tutta Italia; molti, guariti, si fermano ad Arco creando nuove famiglie. Ma arrivano anche medici e anch'essi si stabiliscono in città. Si creano molti posti di lavoro, in particolare per le donne, e questo permette di incrementare il reddito di tante famiglie.

Fino agli inizi degli anni Sessanta il Centro sanatoriale rimane, nel bene e nel male, il segno distintivo di Arco. Successivamente, la maggior curabilità della TBC ha condotto ad un riutilizzo di molti sanatori ed alla loro trasformazione in Case di cura per lungodegenti o per la riabilitazione. Altri sanatori sono stati abbattuti per far posto a nuovi edifici con destinazioni d'uso diverse.

Ora Arco sta vivendo un'altra stagione caratterizzata da una forte espansione delle strutture ospedaliere o sanitarie-assistite. Vi è la sensazione che la comunità di Arco non abbia piena coscienza di questo fenomeno che porta qui centinaia di persone ogni anno.

Di questo aspetto si tratterà quindi ampiamente nel prossimo numero di Dialogo.

LA CITTADINANZA ONORARIA DI ARCO

al maestro **Peter Braschkat**

di Vittorio Colombo



Ci sono persone che pur non nate ad Arco hanno fatto tanto per la comunità arcense da meritarsene, a pieno titolo, la cittadinanza onoraria. Tra questi Peter Braschkat, direttore d'orchestra, da ben 38 anni anima musicale e culturale della Pasqua musicale arcense.

Il consiglio comunale di Arco ha approvato nei primi giorni di marzo una delibera con la quale, con atto di riconoscenza e orgoglio sancisce l'attribuzione della cittadinanza onoraria all'oggi cittadino arcense Peter Braschkat.

E questa che segue, nei ricordi dello stesso Braschkat, è la storia di un innamoramento, quello del maestro per Arco e per la sua gente; ed è la storia dell'affermazione di una manifestazione che dà prestigio alla città.

E allora... si va indietro nel tempo, alla Pasqua dell'ormai lontano 1974.

"L'interno della chiesa evangelica era uno scrigno prezioso, una meravigliosa cassa armonica, c'era un leggio nei pressi dell'altare... ho provato un'emozione forte. Ho sentito che l'aria era piena di musica e spiritualità, così ho detto: facciamo un concerto! L'ho detto in tedesco, perché non sapevo neanche una parola di italiano. Pietrino

Forcinella, allora direttore dell'Azienda di Soggiorno, mi ha guardato ed ha fatto cenno di sì con la testa".

La musica è bellezza e preghiera e la Pasqua è Passione e Risurrezione. Per evangelici e cristiani. La musica è comunione di sentimenti, di amicizia e di amore. "Fino ad allora, fino a quel momento, non avevo pensato ad un concerto in quel luogo e per quell'occasione. È stata come un'illuminazione. Ho battuto la mano sul leggio e ho pensato che dove c'era un leggio ce ne potevano stare tanti. In quell'attimo ho immaginato il mio quartetto davanti all'altare e la gente di Arco insieme ai turisti, i cristiani insieme ai protestanti evangelici, i credenti con i non credenti.

Poi, poco dopo, il tempo di definire i particolari, di far venire cinque dei miei musicisti del teatro nazionale di Mannheim e tutto è accaduto davvero. Così è nata la Pasqua musicale arcense. Dopo quel preludio in chiesa qualcuno rilanciò, proponendo dopo il concerto in chiesa di farne uno anche nel salone delle feste del Casinò".

La Pasqua musicale esordì dunque 38 anni fa. L'iniziativa fu resa possibile grazie a monsignor Flaim e al pastore Franz Otto Zanfrini che, insieme all'Azienda di Soggiorno e al Comune, crearono un calendario di concerti per il periodo pasquale. Anima artistica della manifestazione fu proprio

Braschkat, cui va il merito di aver fondato l'orchestra della Pasqua musicale arcense, composta di musicisti di livello internazionale, e di aver consolidato il rapporto con la comunità evangelica. Ai musicisti di Braschkat, progressivamente, si sono aggiunte le risorse locali tra cui la Camerata Musicale, l'Ensemble Niccolò d'Arco e la Scuola musicale.

Tante rassegne alle spalle scandiscono un tempo lungo e segnano un percorso esistenziale che è singolare ed emblematico, che ci parla del musicista di spessore internazionale, ma soprattutto dell'uomo, di una serenità cercata attraverso la musica e coltivando l'amicizia, il dialogo tra religioni, senza steccati né confini, al di là di sofismi e pregiudizi.

Braschkat è un tipo a modo suo eclettico, aristocratico nel portamento, comunicativo nei pors con gli altri. Artista severo e rigoroso quando dirige ma sempre umano perché, dice, "ogni concerto è diverso, la musica non è qualcosa di fossilizzato su uno spartito, è anima, interpretazione". Peter Braschkat è nato ad Hamburg nel 1942 sotto il segno volitivo del leone; papà Heinrich (oggi ha 94 anni) era marinaio ed ingegnere, la mamma Ursula, scomparsa qualche anno fa, suonava il pianoforte e l'organo. Peter è cresciuto in una vera casa musicale: da ragazzino conosceva tutte le partiture. A 8 anni comincia a suonare, pianoforte, trombone, violoncello ed organo, fa parte di bande musicale, a 11 anni il suo primo concerto con il pianoforte. Quindi la carriera come concertista e direttore di prestigiose orchestre.

Era già un musicista affermato quando ha avuto inizio la sua avventura arcense.

La prima edizione iniziò con quella che sarebbe diventata una tradizione sempre rispettata: la celebrazione ecumenica della passione di Nostro Signore nella Chiesa Evangelica della SS. Trinità, con un pastore della chiesa evangelica e uno di quella cattolica, il pomeriggio del Venerdì Santo. Quindi il sabato il concerto con l'Orchestra della Pasqua musicale arcense al Casinò. Negli anni il programma si è arricchito fino ad assumere l'attuale formula con l'intervento di altri complessi e realtà musicali di prestigio che valorizzano anche le potenzialità del nostro territorio.

Singolare e straordinaria è che, nella bravura dei componenti e per certe caratteristiche davvero uniche che la contraddistinguono, dà vita ad una esperienza che fa onore alla città di Arco.



**Ogni concerto è diverso,
la musica non è qualcosa di
fossilizzato su uno spartito,
è anima, interpretazione**

L'Orchestra della Pasqua musicale arcense è composta da musicisti che provengono da diversi Paesi: Ungheria, Bulgaria, Polonia, Germania. Molti di loro suonano insieme solo nella rassegna pasquale di Arco, sono legati da profonda stima ed amicizia, si ritrovano e formano quella che il maestro definisce una meravigliosa, grande famiglia musicale. Ma quel che è straordinario è che non hanno cachet. Non prendono un soldo, sono ospitati e finisce lì. Vitto, alloggio e musica. Per questo la Pasqua musicale arcense è una cosa grande, per il piacere di chi ascolta ma anche per il senso di disponibilità, entusiasmo e solidarietà dei musicisti.

Del resto non poteva che essere così, anche Peter Braschkat non ha mai voluto un compenso: tanti anni di impegno ad altissimo livello, la creazione di un festival di riconosciuto spessore per autentica passione arcense. Ed è giusto parlare di spiccato senso di appartenenza. "Ho trovato ad Arco un ambiente stimolante, molti amici pronti a darti una mano, amici che ti fanno sentire la loro stima ed il loro affetto".

Braschkat è un uomo piacevolmente diviso tra cultura e comunità italiana e tedesca, rimane ad Arco per qualche settimana nel periodo della Pasqua, alcuni mesi l'estate, il resto dell'anno insegna alla scuola superiore di Mannheim ed è direttore artistico dell'Orchestra sinfonica di Heilbronn e della Sudddeutsche Kammeroper.

Per carattere, passione, frequentazioni e convinzioni si è sempre considerato, molto prima dell'ufficialità della cittadinanza onoraria, un arcense entusiasta e orgoglioso.

La Pasqua Musicale arcense è oggi una rassegna vitale e dinamica; guarda al futuro con la carica e l'entusiasmo che ha sempre contrassegnato l'iniziativa che ogni anno, a Pasqua, fa di Arco, una città armoniosa. Come una sinfonia corale.

il Quarantotto

nei manifesti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Arco

di Romano Turrini

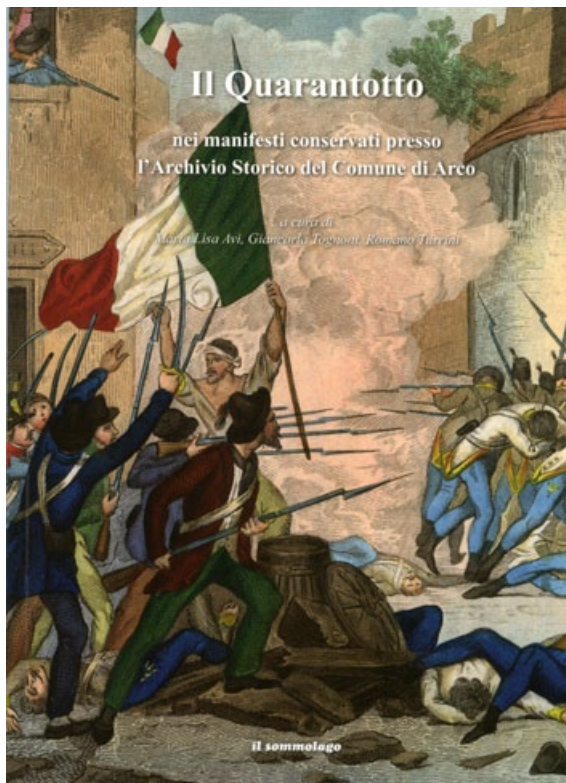
Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia sono stati celebrati nell'Alto Garda con una serie di manifestazioni che hanno coinvolto l'ente pubblico e diverse realtà culturali locali, consolidando fruttuosi rapporti di collaborazione. Mostre, libri, incontri letterari e musicali, recital, laboratori didattici, tutto ha concorso ad approfondire temi che fanno parte della storia nazionale.

L'Associazione Il Sommelago ha ripreso i contenuti presentati nella mostra 'Italia/1848/Austria', inaugurata a Palazzo

dei Panni il 16 marzo 2011, con una recente pubblicazione dal titolo 'Il Quarantotto nei manifesti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Arco'. In quell'occasione erano stati messi in mostra manifesti appartenenti al Fondo Emmert che, opportunamente commentati, permettevano di ripercorrere le vicende storiche degli anni 1848/1849, periodo estremamente importante del Risorgimento italiano. Il volume de Il Sommelago, curato da Maria Lisa Avi, Giancarla Tognoni e Romano Turrini, riproduce quei manifesti unitamente ad altri di grande interesse e quindi può essere considerato un catalogo di quella mostra, opportunamente arricchito. Dopo una sintesi degli avvenimenti che hanno portato alla proclamazione del Regno d'Italia, arricchiti di splendide immagini tratte da pubblicazioni dell'epoca, viene presentato il regesto di tutti i manifesti conservati nel Fondo Emmert per dare la possibilità a studiosi, insegnanti e persone interessate ai temi risorgimentali di individuare documenti che possono rappresentare un tassello significativo nelle ricerche che stanno compiendo.

Di seguito al regesto viene riprodotta una parte dei 224 manifesti. Essi sono in ottimo stato di conservazione, hanno formati diversi e sono stati pubblicati da stamperie lombarde, venete e trentine; costituiscono un'importante documentazione per comprendere pienamente la situazione che si era creata in Italia nel 1848. Hanno il pregio dell'immediatezza, della comunicazione giornaliera, del giudizio che spesso non è mediato dalla riflessione o dal calcolo politico, ma che è frutto tante volte di facili entusiasmi o di inveterate convinzioni.

Sorprende osservare con quale frequenza il Governo Provvisorio di Milano e poi della Lombardia ricorresse, in taluni giorni, alla stampa e alla diffusione di manifesti. Si dava notizia dell'evolversi delle vicende belliche che avevano come protagonisti soldati e volontari provenienti dal Piemonte e



da tutta l'Italia che, unitamente alle popolazioni locali, combattevano la dominazione austriaca; e queste comunicazioni sono per lo più supportate da messaggi trasmessi dai diversi fronti di lotta. Si era compreso quindi che l'informazione costante rassicurava i cittadini e non lasciava adito a dubbi circa la bontà dell'avviata avventura indipendentista.

Altri manifesti contengono invece appelli ed avvisi, utili alla buona gestione della cosa pubblica e dell'ordine. Si coglie, leggendo questi manifesti emanati dai Governi Provvisori, l'intenzione immediata di cambiare pagina in modo responsabile, di evitare di cadere nel caos dell'ingovernabilità che è fatto ricorrente quando si destituisce una dittatura o una dominazione e non è pronta un'alternativa politico-amministrativa.

Un fascicolo intero racchiude esclusivamente manifesti diffusi dal Governo Provvisorio della città di Brescia. L'impegno, la serietà e la convinzione che emerge chiara nel leggere questi manifesti fornisce una spiegazione ulteriore al perché Brescia fu l'ultima città della Lombardia ad arrendersi agli austriaci, dopo aver resistito nelle 'dieci giornate'.

Di notevole interesse sono anche i manifesti emanati dalla 'parte avversa'; in gran parte recano in calce la firma del notissimo feld-maresciallo Radetzky. In qualche occasione, mettendo a confronto la narrazione di un medesimo episodio di guerra, emerge chiaramente una diversa versione dell'accaduto fornita dalle due parti in conflitto.

Suscita ammirazione inoltre anche l'aspetto formale e soprattutto linguistico che contraddistingue i manifesti. In taluni si respira l'enfasi che nasce dal desiderio di suscitare entusiasmo e fiducia nella vittoria finale. Altri sono stringati, legati anche alla necessità di dare utili informazioni di carattere fiscale o burocratico. Nei manifesti emanati dai comandi militari austriaci e rivolti alle popolazioni del lombardo-veneto si respirano toni di paternalistica benevolenza che lasciano però il passo ad altri più severi e minacciosi. Le immagini a corredo sono tratte dal volume 'Storia del Risorgimento Italiano, narrata da Francesco Bertolini, illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania', Fratelli Treves Editori - Milano 1889 (Collezione privata).

Questa pubblicazione rappresenta un'occasione ulteriore per ricordare e riconoscere il valore e la ricchezza culturale di quanto Bruno Emmert ha lasciato alla comunità di Arco: libri, pubblicazioni, fascicoli, manifesti, cartoline ecc. Non è dato sapere in quale occasione il bibliofilo e bibliografo arcense abbia acquistato la collezione dei manifesti risorgimentali. Importante è che essi siano giunti fino a noi e che siano disponibili per la consultazione, l'analisi e lo studio.

In alto il "Bollettino del Mattino" del 14 aprile 1848 che comunica l'attacco piemontese alla fortezza di Peschiera; sotto Manifesto che comunica la conclusione della seconda fase della Prima Guerra di Indipendenza, vittoriosa per l'Armata austriaca.

